

2^a domenica A

*Ecco, Signore, io vengo,
per fare la tua volontà. (Sal 39,8.9)*



Prima lettura

Isaia 49,3.5-6

Il Signore mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria".

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: "È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".

Seconda lettura

1 Corinzi 1,1-3

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo

Giovanni 1,29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del

quale ho detto: 'Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me'. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele".

Giovanni testimoniò dicendo: "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: 'Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo'. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio".

Meditazione

Fedele al suo ruolo di precursore, il Battista ha distolto dalla sua persona l'attenzione degli uomini inviati da Gerusalemme per indagare sul suo conto: "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete" (Gv 1,26). Quanto a lui, Giovanni, non è che la "voce" della "Parola" a cui è chiamato a preparare la via.

Secondo la tradizione giudaica, il messia doveva rimanere nascosto finché Elia non gli avesse conferito l'unzione e non lo avesse rivelato pubblicamente ad Israele.

Prima di battezzare suo cugino, Giovanni stesso non sapeva che era il messia. Ma ora ha visto, e gli rende testimonianza. Ha visto lo Spirito discendere e fermarsi su Gesù, e ha intuito in lui, alla luce delle Scritture, l'agnello dell'espiazione futura, il servo scelto da Dio per battezzare nello Spirito: "È il figlio di Dio"! (v. 34).

Presentando Gesù, il quarto vangelo annuncia fin dall'inizio il battesimo di morte che egli dovrà ricevere per togliere il peccato dal mondo, il fuoco che è venuto a portare sulla terra. Ma suggerisce anche la sua incommensurabile superiorità, la preesistenza divina che il Battista gli riconosce: "Era prima di me" (v. 30). Certi destini unici sono come fiumi di cui si scopre la potenza soltanto molto più a valle della sorgente.

Ci sono due modi riduttivi di considerare Gesù Cristo, sottraendosi alla testimonianza che bisogna rendergli sulle orme di Giovanni. Si può relegarlo in cielo, proclamandolo Dio, ma un Dio inaccessibile, la cui salvezza riguarda soltanto l'eternità. E si può rinchiuderlo entro i confini della terra, non vedendo in lui altro che un uomo fra gli uomini, più vicino e più fraterno, ma orfano del Padre e staccato dallo Spirito. Non si può ridurre Cristo alla terra o al cielo. "In qualunque stato ci troviamo, mettiamo Gesù fra Dio e noi" (Bossuet).